

Varia

Fabrizio Coscia storia d'amore tra un uomo e il suo cane

di Pier Luigi Razzano

Da tempo la direzione presa da Fabrizio Coscia nei suoi libri è un consapevole allontanamento dalle rigidità dei generi letterari. In ogni suo testo la dimensione narrativa si ribalta improvvisamente in riflessione saggistica, così un racconto ha una parabola ellittica: è una lunga e geometrica digressione in cui confluiscono autobiografia, accurate analisi di storia della letteratura, riflessioni filosofiche. I modelli di Coscia sono dichiaratamente Winfried Sebald, Daniel Mendelsohn, e più di tutti Robert Walser per la pagina intesa come sentiero in cui stare in guardia. Là tutto può e deve accadere, e dove si replica il percorso accidentato dell'esistenza. Nel nuovo libro, "Nella notte il cane", Coscia indaga il rapporto misterioso, millenario, sempre saldo, di affinità magica tra uomo e cane; la comprensione del suo legame con Pedro - un magnifico incrocio tra un flat retriever e un labrador - è sondata attraverso la rilettura di capitali testi della letteratura. È una storia d'amore con il suo Pedro, nata per caso, una scintilla imprevedibile e scatenata da un dolore personale che ha travolto Coscia e la compagna, su cui si è sovrapposto un ulteriore stravolgimento, il lockdown e il radicale cambiamento del ritmo della vita quotidiana. Così al racconto della conoscenza di Pedro che diventa amico, confidente, compagno che gli ha cambiato i giorni comandandolo d'ansore, scandendo orari, nuove e silenziose richieste da decifrare, sfilano i grandi esempi della letteratura a partire dalle primissime incisioni rupestri in medio-oriente, nella zona dello Shurwaymis, risalenti a ottomila anni fa, fino alla saggezza tranciante di Snoopy nelle strisce dei Peanuts. Nel mezzo ci sono l'emblematico Argo di Ulisse assai a topos di fedeltà, poi tanti altri "cani letterari" come il Bauschan di "Cane e padrone" di Thomas Mann con quei silenziosi dialoghi nella liturgia quotidiana di passeggiate e cure amorevoli; c'è il cane di Kafka, Malpù (Nimmermehr), con la sua indole zingara; poi il fedelissimo Carlo della reclusa Emily Dickinson ad Amehrst, la straziante cagnetta Bessy di Louis Ferdinand Celine, e via via si arriva Coetzee e David Foster Wallace. Non mancano i riferimenti musicali ad amplificare l'amore per Pedro che diventa amore verso tutti i cani del mondo, a ogni latitudine, quindi Coscia infila nella sua narrazione divagante diversi brani, tra cui "Black Eyed Dog" di Nick Drake, "Black Dog" dei Led Zeppelin, "One Man Dog" di James Taylor. Un continuo richiamo alla letteratura, a opere pittoriche e canzoni per tentare di comprendere l'andatura imprevedibile di ogni vita.

www.ledzeppelin.it

Editoriale Scientifica

Fabrizio Coscia
Nella notte il cane
pagine 152
euro 13



Fabrizio Coscia
NELLA NOTTE IL CANE



L'editoria a Napoli nel periodo napoleonico di Vincenzo Trombetta. *Napoli nell'Ottocento: storia per generi editoriali* di Leo S. Olschki si racconta dell'editoria di quel periodo ricca di iniziative utili per adeguare le zone del Sud a quelle del Nord Italia. Il "Corriere di Napoli" nasce ora, viene diretto dal riformista Vincenzo Cuoco. La stamperia del giornale viene rinnovata e incarna i caratteri delle migliori fonderie di Parigi, e fa base a Sant'Anna di Palazzo. Cuoco fa pubblicare rubriche sui libri non solo napoletane "realmente interessanti e utili all'emancipazione del Paese e alla crescita dei suoi cittadini" e firma lui stesso molte recensioni. Nella città la filiera editoriale fiorisce: c'è una calcografia in via del Gigante, "cartari" a Toledo, Trinità Maggiore e Fontana Medina, la tipografia del "Monitor" fondato da Eleonora Fimentel Fonseca è nel chiostro di San Pietro a Majella e molte più di oggi sono le librerie: a San Gregorio Armeno, dei fratelli Hermil, di Luigi Maria e Raffaele Nobile e di Gaetano Nobile a Toledo sotto il Banco dello Spirito Santo, che provvedono alla vendita di codici e libri giuridici, al costo di una media di 6 carlini, pari a una decina di euro. Otto carlini costano i libri che soddisfano la Egitomania che ha raggiunto anche Napoli dopo la spedizione napoleonica tra le piramidi. Poi l'impresa monumentale voluta da Murat: il

Leo S. Olschki

Vincenzo Trombetta
La stampa a Napoli nell'800
pagine 248
euro 30,40



valente dei tascabili di oggi viene diffuso per questo genere di libri che in realtà a Napoli vanta una tradizione secolare risalente al Sei e al Settecento, ma con la Restaurazione borbonica i toni encomiastici diventano molto invadenti. Nelle guide sono riportate anche le indicazioni per raggiungere le residenze "dei personaggi di rango". Grande spazio al Museo archeologico che allora si chiamava Borbonico, alle isole e al "Muto di Napoli", una guida che permette di girare in città senza dover chiedere niente a nessuno. Prima della caduta dei Borbone l'editoria su Napoli fiorisce, corredata da stampe e incisioni, poi da 400 titoli tra il 1850 e il '59, crolla a 220 usciti tra il 1860 e il '69. Di altra e alta qualità l'editoria antiquaria, che nasce nella capitale del regno dove letteralmente piovono reperti e antichità e non si può non onorarli su carta pregiata, tavole calcografiche chiaroscurate, grandi formati e caratteri ricercati. La storia di Napoli editrice termina nel periodo postunitario, con una vasta editoria dedicata all'istruzione, per tradurre in concreta azione la lotta all'analfabetismo.

L'autore di questo volume della collana "Biblioteca di Bibliografia" diretta da Edoardo Barbieri per i raffinati tipi di Olschki di Firenze, Vincenzo Trombetta, ha insegnato Storia del libro e dell'editoria all'università di Salerno ed è socio dell'Accademia Pontaniana e dell'Accademia di Archeologia, lettere e belle arti di Napoli.

www.editoriale-scientifica.it